

SPIRITO SANTO

RIAFFIORA DOPO 230 ANNI LO STEMMA DEI SERVITI

Lo stemma dei Servi di Maria riaffiora nella Chiesa dello Spirito Santo dopo 230 anni. Nel mese di luglio nella parrocchia che si affaccia in piazza del Collegio, sono ripresi i lavori di restauro degli affreschi e delle decorazioni grazie al contributo del Rotary club di Prato. Una parte degli interventi ha riguardato la ripulitura degli stucchi raffiguranti festoni di foglie che si trovano sull'arco di accesso all'abside. Proprio al centro della decorazione si trovava fino al 1784 lo stemma araldico dei serviti, l'ordine fondato a Montesenario dai Sette Santi, che ha retto la parrocchia fino a quell'anno,

quando il vescovo di Pistoia e Prato Scipione de Ricci decise di cambiare nome alla parrocchia, da Ss. Annunziata a Spirito Santo, e di mandare via i religiosi. L'attuale parroco, don Enrico Bini, da tempo sta cercando di rimettere in sesto la chiesa bisognosa di interventi. La sua parrocchia, che spesso definisce «ombratile» perché posizionata di lato lungo via Silvestri, contiene opere di grande valore, come una tavola di Filippo Lippi (la presentazione di Gesù al tempio) e un organo a canne settecentesco. «Per caso nel 2007 trovai tra le carte della Roncioniana un antico volume manoscritto dedicato alle chiese pratesi - racconta don Enrico - nella parte riguardante lo Spirito Santo vi erano disegnate nelle mura della chiesa alcune immagini che poi sono state imbiancate». Il sacerdote decise così di iniziare alcuni saggi per capire cosa ci fosse sotto la parete indicata dal testo e progressivamente sono venute alla luce alcune decorazioni attribuite al pittore pratese Matteo Bertini (1756-1829), che risiedeva non distante dalla chiesa. Oggi, grazie al primo lotto di lavori, iniziati sette anni fa, sono tornati al vecchio splendore tre tondi che raffigurano le virtù teologali e una ricca serie di festoni che percorrono l'intera aula ecclesiale. I restauri sono stati affidati alla ditta Andrea Fedeli di Firenze. «Molto è il lavoro che ancora rimane, - conclude don Enrico - perché in futuro vogliamo recuperare anche gli affreschi che si trovano, ormai imbiancati, nell'abside».

G.C.

APPUNTAMENTI

ALLA BIBLIOTECA RONCIONIANA SI PARLA DI LIBRI E STORIA PRATESE

Con la nuova stagione riparte il calendario di incontri e conferenze alla biblioteca Roncioniana di piazza San Francesco. In particolare, nel mese di ottobre si avvicenderanno sette eventi nella sala lettura: martedì 7 ottobre alle 17, Maurizio Fara presenterà una conferenza dal titolo «Gli studi di Cesare Guasti su Santa Caterina de' Ricci»; l'iniziativa fa parte del XIII ciclo di conferenze «Cesare Guasti e il suo tempo» organizzate dall'associazione «Cesare Guasti». Venerdì 10 ottobre, sempre alle 17, spazio alla presentazione del volume «Atto Vannucci nel bicentenario della nascita»: Luca Mannori e Giampaolo Perugi approfondiranno le suggestioni e le particolarità di questo testo, curato da Giorgio Petracchi e Giacomo Bini, che ripercorre gli atti del convegno del 2011. La settimana successiva, venerdì 17 ottobre, alle ore 17, Fabio Bertini presenterà il libro «I gruppi politico-sociali a Prato Tra Otto e Novecento», a cura di Alessandro Affortunati e Andrea Giacconi, che raccoglie gli atti dell'omonimo convegno svoltosi alla Roncioniana il 15 novembre 2012. Oltre a questi appuntamenti, ce ne sono altri nel mese di ottobre: anche l'associazione «Amici della biblioteca Roncioniana» ha in ponte due eventi: sabato 4 ottobre alle 15,30 si terrà una visita guidata con l'associazione FareArte, mentre mercoledì 22 ottobre alle 17,15, è prevista la conferenza di Veronica Vestri su «Il pratese Pier Francesco Riccio, maggiordomo di Cosimo de' Medici duca di Firenze e Siena», in vista della visita alla villa medicea di Cerreto Guidi, programmata dall'associazione per il sabato seguente.

MISERICORDIA

CHIESANUOVA ACCOGLIE UNA STATUA DELLA MADONNA E 6 CONFRATELLI



Tempo di accoglienza di nuovi confratelli nelle Misericordie pratesi. Questo sabato, 4 ottobre, è il turno della Confraternita di Chiesanuova che, nel corso della messa prefestiva delle 18, nella chiesa di Santa Maria dell'Umiltà, consegna la tradizionale veste a sei nuovi membri. Si tratta di tre fratelli e tre sorelle. Alla fine della celebrazione viene benedetta una piccola statua della Madonna regalata alla sezione dalle suore di San Martino, che sarà collocata all'interno della sede di via Po. D'ora in poi, davanti a questa immagine, i confratelli e le consorelle di Chiesanuova si fermeranno per il tradizionale rendimento di grazie di ritorno dai loro servizi. La festa si chiude con un momento conviviale offerto a tutti i presenti.

SE LA MORTE VIENE CONSIDERATA COME UN SEMPLICE «INCIDENTE»



La saggista e conduttrice Rai Gabriella Caramore al primo incontro promosso dai Ricostruttori nella preghiera

Parlare di morte, ai tempi nostri, appare fuori luogo, a volte addirittura volgare. Eppure, è una realtà ineluttabile della nostra vita, e l'autunno pratese offre ai cittadini quattro occasioni per discuterne apertamente. Il primo incontro del ciclo si è tenuto lunedì 29 settembre, nella ex sede della circoscrizione centro. Alle 21, circa 50 persone si sono ritrovate per ascoltare Gabriella Caramore, saggista e conduttrice radio per la Rai, tenere una lettura intitolata «Il tempo breve: vita e morte di fronte alla modernità». La serata si è aperta e chiusa con due interventi di padre Guidalberto Bormolini, ideatore e ordinatore dell'associazione Tuttoèvita. La morte, stando a Bormolini, è probabilmente l'ultimo grande tabù che ci rimane da sfatare: «Oggi c'è la sensazione che la morte sia qualcosa da dover nascondere, qualcosa di cui vergognarsi. È preoccupante rilevare, a questo riguardo, che la maggior parte dei suicidi giovanili in Occidente siano dovuti proprio a questa "esclusione" della morte dai discorsi: i giovani non si rendono conto della irreversibilità di un simile gesto». L'intervento di Gabriella Caramore si è incentrato sul rapporto fra morte e tempo. Proprio il tempo è un argomento di cui si parla tanto, anche a sproposito, spesso erroneamente: «Solitamente ci lamentiamo che il tempo si sfugga fra le dita, è che non siamo capaci di essere padroni del nostro tempo. Invece di ritenerlo un bene da

possedere, dovremmo renderci più conto che noi siamo "dentro" al tempo». Che legame può avere la morte con il tempo? «Giunti al grande momento, ognuno di noi si guarderà indietro» sottolinea Caramore, «e farà i conti con il modo in cui avrà gestito il tempo della propria vita: c'è chi sarà sazio e grato per le gioie ricevute, chi tormentato dai rimpianti e dai rimorsi. Questo deve farci capire come il tempo da vivere sia quello presente: è ora il tempo per ascoltare, per pregare. Ciascun istante è gravido di respiro e di profondità». La vita, in relazione al tempo, è stata descritta come un bene da conservare strenuamente, ma senza un accanimento fine a sé stesso. «Cosa farne dei tempi grigi della vita? Ritengo che, finché non sia spenta, la vita sia come una fiammella che continui ad ardere, seppure sotto le ceneri. Dovremmo accanirci, sì, ma sul tenere "umana" questa esistenza». Infine, una piccola frecciatina alle derive che la moderna tecnologia sta prendendo, in relazione al trattamento della morte umana: «Di questi tempi, a volte la morte non è più considerata come un evento naturale, bensì come un'anomalia, un incidente sulla strada gloriosa della medicina». Il ciclo di incontri proseguirà lunedì 6 ottobre con l'intervento dello psicologo e professore Francesco Campione, che tratterà del modo in cui presentare il tema del lutto ai bambini.

M.G.

LA MOSTRA Tra le opere anche i capolavori della Galleria degli Alberti trasferiti a palazzo Thiene

Pittori toscani e veneti s'incontrano al Pretorio



Giandomenico Tiepolo - Ritratto di vecchio con turbante

Dal 5 ottobre un'altra mostra di respiro nazionale a Palazzo Pretorio: Bellini, Caravaggio, Tiepolo, Tintoretto e molti altri grandi nomi della pittura Toscana e Veneta tra il Quattrocento e il Seicento saranno i protagonisti nelle sale del nuovo museo civico pratese, all'interno della mostra «Capolavori che si incontrano». Fino al 6 gennaio 2015, ottantasei opere, tra tavole e tele, mostreranno al pubblico analogie e dissonanze tra gli artisti nostrani e quelli veneti. La mostra rappresenta proprio un ponte tra le pitture delle nostre terre e le suggestioni del nord-est ed è stata realizzata grazie alla sinergia tra Banca Popolare di Vicenza (che possiede tutta questa quadreria nella propria collezione) e Comune di Prato, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. Quattro le sezioni in cui si articola l'esposizione, curata da Fernando Rigon: la prima ruota attorno ai soggetti pittorici a tematica religiosa, con la Crocifissione del Bellini o la Coronazione di spine del Caravaggio e ancora la Madonna col Bambino e San Giovannino di Jacopo

Bassano e quella del nostro Filippo Lippi. La seconda sezione espone invece opere i cui soggetti affondano le radici nell'eredità culturale del mondo greco e romano, con la mitologia e i personaggi celebri dell'età classica che tornano protagonisti delle tele dei pittori Quattrocenteschi e Cinquecenteschi. Dedicata al ritratto, invece, la terza sezione, che passa in rassegna le opere toscane e venete di questo genere, approfondendo in particolare i ritratti della Serenissima e quelli dei Santi. Ultima sezione quella dedicata alla natura attraverso i dipinti di Zuccarelli, Zais, Chimenti e Scacciati. Una serie copiosa di opere, alcune delle quali mai mostrate fino a questo momento, frutto del lavoro di raccolta che in questi anni ha visto la BpV tra gli istituti che più di tutti hanno cercato di recuperare capolavori veneti dispersi in altre regioni. In oltre dieci anni la banca, attraverso l'iniziativa «Capolavori che ritornano», ha trasferito in Veneto molte opere. Tra queste, non c'è da dimenticarsi la questione della Galleria pratese degli Alberti, che questo settimanale ha seguito da vicino:

dopo l'acquisizione della ex Cariprato, la Popolare di Vicenza ha «messo le mani» anche sulla quadreria custodita nel palazzo sede della Cassa di Risparmio, trasferendo a Palazzo Thiene tutti i dipinti della galleria di via Rinaldesca e scatenando le ire dei pratesi. Alcuni di questi dipinti saranno esposti durante questa mostra, ma il loro futuro è ancora un grande punto interrogativo. Al momento, il Ministero dei beni culturali deve pronunciarsi sull'effettiva possibilità di rendere «pertinenziale» il vincolo sulla quadreria pratese, affinché non sia possibile frammentarla o trasferirla. Ma, per adesso, tutto tace.

Elia Frosini

«Capolavori che si incontrano»
La mostra sarà aperta dal 5 ottobre 2014 al 6 gennaio 2015; orari della mostra: lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle 10 alle 19; sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 20; chiuso il martedì. Info: <http://www.capolavorichesiincontrano.it/>; 0574 19349961